

È ALLERTA INFORTUNI

I NUMERI IN LOMBARDIA

Denunce d'infortunio per luogo di accadimento e anno di accadimento					
Luogo	2016	2017	2018	2019	2020
Lombardia	116.673	119.823	120.338	120.241	115.026
Bergamo	14.018	14.421	14.130	14.014	12.101
Brescia	15.817	15.995	16.620	16.713	14.501
Como	5.559	5.542	5.575	5.749	5.848
Cremona	5.342	5.555	5.348	5.323	5.283
Lecco	3.554	3.526	3.691	3.712	3.486
Lodi	2.596	2.915	2.948	2.680	2.624
Mantova	5.619	5.748	5.791	5.621	5.302
Milano	38.705	40.199	40.616	40.668	39.640
Monza e Brianza	8.158	8.208	8.171	8.226	7.809
Pavia	5.059	5.445	5.444	5.479	5.806
Sondrio	2.375	2.193	2.279	2.329	2.498
Varese	9.871	10.076	9.725	9.727	10.128

Dati aggiornati al 30 aprile

Denunce d'infortunio con esito mortale per luogo di accadimento e anno di accadimento					
Luogo	2016	2017	2018	2019	2020
Lombardia	137	154	190	187	310
Bergamo	15	15	24	20	60
Brescia	18	21	25	33	44
Como	5	2	6	6	7
Cremona	11	8	5	7	29
Lecco	3	4	4	6	11
Lodi	4	5	5	3	10
Mantova	7	9	26	14	17
Milano	40	48	55	57	80
Monza e Brianza	12	11	8	15	11
Pavia	10	14	11	10	16
Sondrio	4	4	7	0	8
Varese	8	13	14	16	17

"Pene più severe e immediate e collaborazione all'interno dell'azienda per individuare precocemente le debolezze in tema di sicurezza lavoro"

MARIO DRAGHI

Il lavoro invoca sicurezza Un ferito ogni sei minuti

In Lombardia, lo scorso agosto, 4.746 incidenti contro i 4.373 dello stesso mese del 2020. Cremona in controtendenza: nei primi 8 mesi dell'anno 2.920 casi, nel 2020 erano stati 3.663

di **GIACOMO GUGLIELMONE**

■ **CREMONA** Una ferita aperta, quella degli infortuni sul lavoro e delle morti bianche. Il prossimo 10 ottobre ricorre la 71ª edizione della Giornata Annmìl per le vittime degli incidenti sul lavoro, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Nelle scorse ore, sulla scia della raffica di infortuni mortali avvenuti in tutta Italia, c'è stato l'intervento del Presidente del Consiglio, **Mario Draghi**, che ha parlato di «pene più severe e immediate» e poi di «collaborazione interna alla fabbrica e all'azienda per l'individuazione precoce delle debolezze in tema di sicurezza sul lavoro». Il premier ha anche definito quella dei morti sul lavoro «una strage continua».

Gli ultimi dati lombardi forniti dall'Inail, aggiornati alla fine dello scorso agosto (il precedente aggiornamento era del 30 aprile 2021), vanno letti alla luce dell'impatto che ha avuto il Covid sul mondo del lavoro, il che significa tenere conto delle persone che non hanno potuto lavorare a causa della pandemia e di coloro che, per quella malattia contratta sul lavoro, hanno perso la vita. Situazioni mai verificate prima. In provincia di Cremona, nel periodo compreso tra il primo gennaio e il 31 agosto 2021, si sono registrati 2.920 infortuni contro i 3.663 dello stesso periodo del 2020, con un calo del 20%. Nel raffronto tra i mesi di agosto 2020 e agosto 2021, a Cremona si passa da 274 a 209 infortuni. Ancora più marcata la differenza tra i due anni se si esaminano i soli infortuni con esito mortale. Tra gennaio e agosto 2020 i decessi sono stati 23 (29 durante tutto il 2020) mentre nello stesso periodo di quest'anno se ne sono regi-

Ecco la stretta di Draghi: «Pene più severe» Un terzo degli incidenti in provincia di Milano Nel Cremonese le denunce sono calate del 20% ma sul dato pesa l'incidenza della pandemia E preoccupa l'alto numero di minori coinvolti

strati 5, con un calo del 78%. È evidente l'impatto del Covid-19, che in tutta la fase precedente e quella subito successiva all'avvio delle vaccinazioni ha colpito e coinvolto la cittadinanza, anche sui luoghi di lavoro, a una portata notevole, senza che fossero ancora dispiagate le difese fornite dalla campagna vaccinale. Si crea un paradosso: il rallentamento della pandemia fa sì che risulti un calo rispetto al 2020. Queste valutazioni trovano un riscontro molto evidente nelle categorie che hanno pagato il prezzo più elevato alla pandemia, su tutte quelle sanitarie. Infatti a livello regionale preoccupa la tendenza in atto da alcune settimane a questa parte: nel mese di agosto 2021 gli infortuni sono stati superiori allo stesso mese del 2020: 4.746 contro 4.373. Dato

rispetto al quale, come si è visto, Cremona è in controtendenza. Complessivamente, da gennaio a fine agosto, gli infortuni in Lombardia sono stati 63.551, contro i 65.936 del 2020. Come dire un infortunio sul lavoro denunciato all'Inail ogni sei minuti. A questi dati - come evidenziato da alcuni sindacati - vanno aggiunti quelli relativi al Registro Regionale dell'Ats, che rileva gli infortuni mortali in altro modo (all'interno dei luoghi di lavoro) in Lombardia: a settembre 2020 i decessi erano stati 21, a settembre 2021 sono stati 34. Il 64% in più. Anche qui un'impennata che preoccupa. Per quanto concerne le province lombarde, tra gennaio e agosto 2021 un terzo degli infortuni si è verificato in provincia di Milano (20.729). Seguono le province del cuore

industriale lombardo - Brescia (8.744) e Bergamo (7.296) - quindi Varese 5.310, Monza (4.392), Como (3.250), Pavia (3.026), Mantova (3.025), Cremona (2.920) Lecco (2.117), Lodi (1.517) e Sondrio (1.225). Rilevante anche l'analisi degli infortuni avvenuti in Lombardia per classi di età. Le due fasce in cui si registra il maggior numero di incidenti è quella tra 45-49 anni e quella 50-54, che nei primi otto mesi del 2021 hanno coinvolto oltre 8 mila persone per fascia. Segue la classe 55-59 anni. Da rimarcare quello che accade nella fascia sotto i 14 anni: tra gennaio e agosto 2021 si sono registrati in Lombardia 4.064 infortuni contro i 2.477 dello stesso periodo del 2020. Numeri che fanno riflettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È allerta infortuni in Lombardia, dove nel 2021 si registra un incidente ogni sei minuti La provincia di Cremona è in controtendenza: fra l'1 gennaio e il 31 agosto si sono verificati 2.920 infortuni contro i 3.663 dello stesso periodo del 2020 con un calo del 20%



«Punto su formazione e prevenzione»

Il presidente degli Industriali, Stefano Allegri: «Possono funzionare meglio delle sanzioni»

**Stefano Allegri**

■ **CREMONA** «Siamo davvero soddisfatti dal fatto che il presidente Draghi abbia richiamato il tema della sicurezza sul lavoro, e in particolare la proposta fatta da Confindustria, relativa alla prevenzione», dice **Stefano Allegri**, presidente di Confindustria Cremona. «Speriamo inoltre che su questa 'partita' vengano al più presto attivate occasioni operative di confronto e discussione tra la nostra organizzazione e i sindacati. Ciò che oggi riteniamo davvero importante, ancor più che discutere sull'aumento delle sanzioni, è intervenire quanto prima per fare in modo che gli incidenti

non avvengano. Non si può morire sul lavoro. La sicurezza di tutti è uno tra i principali asset per lavorare al meglio». E il vero passo da compiere è rappresentato dall'intervento ex ante piuttosto che da quello ex post. «Nelle aziende devono quindi essere istituite commissioni paritetiche che puntino a prevenire gli incidenti. Non possiamo accettare che si vada a lavorare e si perda la vita. Protocolli e iniziative congiunte con le parti sociali e con gli stessi organismi di controllo, diffusione della cultura della sicurezza con tutti i mezzi e i canali, anche digitali, e soprattutto formazione: queste sono

- e non possono che rimanere - le linee direttrici delle strategie da perseguire per arginare gli infortuni sul lavoro», conclude Allegri. Una posizione analoga era stata espressa giovedì a Milano da **Francesco Buzzella**, predecessore di Allegri alla guida degli imprenditori cremonesi e appena eletto nuovo presidente di Confindustria Lombardia per il prossimo quadriennio. «Sul lavoro non si deve morire. Punto», aveva dichiarato il patron della Coim di Offanengo. «Ma un'adeguata strategia di contrasto a questo fenomeno deve basarsi su una crescente attività di sensibilizzazione,

formazione e costruzione della cultura della sicurezza. Puntare sull'inasprimento delle sanzioni, invece, è una strada che mi convince molto di meno. Non credo che alla fine si rivelerebbe particolarmente efficace». Tesi, quest'ultima, accolta con scetticismo dal sindacato: in particolare dalla Cgil, che per voce del suo segretario generale **Maurizio Landini** sollecita invece il ricorso a misure drastiche come lo stop all'attività produttiva, se mancano le condizioni essenziali per la sicurezza sul lavoro e non vengono rispettate le regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO DELL'INAIL

IL CONFRONTO AD AGOSTO

Denunce d'infortunio per luogo di accadimento in Lombardia

Luogo	Agosto 2020	Agosto 2021	Gen-Ago 2020	Gen-Ago 2021
Lombardia	4.373	4.746	65.936	63.551
Bergamo	471	553	7.727	7.296
Brescia	702	702	9.669	8.744
Como	224	242	3.107	3.250
Cremona	274	209	3.663	2.920
Lecco	115	146	2.048	2.117
Lodi	108	124	1.540	1.517
Mantova	254	216	3.252	3.025
Milano	1.263	1.473	20.956	20.729
Monza e Brianza	245	236	4.208	4.392
Pavia	205	252	3.407	3.026
Sondrio	129	117	1.434	1.225
Varese	383	476	4.925	5.310



L'ANALISI DEI SINDACATI

«Una strage senza fine: va fermata»

I segretari di Cgil, Cisl e Uil: «Intervenire è un dovere: lo dobbiamo alle vittime. Più dialogo con le imprese»

di ANDREA GANDOLFI

■ **CREMONA** «Stiamo assistendo ad una vera e propria strage – commenta **Marco Pedretti**, segretario generale della Cgil –. In tema di morti sul lavoro, i numeri di questi giorni (e più in generale dell'ultimo periodo) sono veramente pazzeschi. Per questo credo che prevenzione e inasprimento delle sanzioni debbano andare di pari passo. Abbiamo sicuramente bisogno di aumentare la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro; e questo va fatto insieme, avendo nelle aziende rappresentanti della sicurezza e mantenendo un dialogo costante con le stesse imprese. In alcune realtà produttive tutto questo avviene, ma non si tratta di una situazione particolarmente diffusa. Bisogna dunque lavorare per estenderla il più possibile».

Dall'altro lato, secondo Pedretti è però necessario «inasprire in misura significativa le sanzioni, ed accrescere le ispezioni. Dove non ci sono i presupposti per un adeguato livello di sicurezza e non vengono rispettate le regole, bisogna essere rigidi ed arrivare anche alla chiusura delle aziende. Dialogo e collaborazione sono un'ottima cosa, e rappresentano certamente la strada maestra. Ma in questo caso, il tema non sono aumenti salariali o questioni organizzative: si parla di morti, dunque non possiamo più essere tolleranti. Il governo si è impegnato ad affrontare questa materia in modo serio; ne abbiamo preso atto, ed ora chiediamo che vengano portate avanti proposte definitive. Non va poi dimenticato che servono anche assunzioni, dopo che in questi anni sono invece stati tagliati gli organici dei servizi ispettivi. In ogni caso, ribadisco che a questo punto, se necessario, vanno adottate misure drastiche – conclude Pedretti –. Non può esserci tolleranza davanti a queste stragi».

La precisazione di **Dino Perboni**, segretario generale della Cisl Asse del Po: «In un momento drammatico del nostro Paese per le morti sul lavoro, escono i dati Inail della Lombardia riferiti al singolo mese di agosto e al periodo gennaio/agosto 2021 per il confronto con l'anno precedente. E anche nel mese di agosto 2021, gli infortuni sono stati superiori allo stesso mese del



Marco Pedretti (Cgil)



Dino Perboni (Cisl)



Paolo Soncini (Uil)

2020: 4.746 contro 4.373. Complessivamente, da gennaio a fine agosto sono stati 63.551, contro i 65.936 del 2020. Un infortunio sul lavoro denunciato all'Inail ogni 6 minuti! L'Italia ha un triste primato per le lavoratrici e i lavoratori che perdono la vita sul e per il lavoro. Una situazione tante volte denunciata dalla Cisl ed affrontata con proposte di merito: occorre cambiare il trend di una situazione che non è non sufficientemente affrontata con azioni concrete, a partire dalla prevenzione. Questa oggi vede ridotti gli organici dei tecnici per le ispezioni, che do-

vrebbero garantire gli interventi nei luoghi di lavoro, dei medici del lavoro e del personale più in generale dedicato alla prevenzione. A ciò va aggiunta la necessità di una massiccia campagna di formazione ed informazione di lavoratori e datori di lavoro. Oltre ai dati Inail, segnaliamo il dato del Registro Regionale dell'Ats che rileva gli infortuni mortali all'interno dei luoghi di lavoro in Lombardia: a settembre 2020 erano 21, a settembre 2021 sono 34».

Completa l'analisi il segretario generale della Uil, **Paolo Soncini**: «Solo pochi giorni fa abbiamo espresso un senso di sollievo per la progressiva diminuzione delle denunce per contagio da Covid sul lavoro, ma dietro questa minima vittoria ritorna il problema enorme dei morti sul lavoro. Una strage che continua imperterrita anche nell'anno del Covid, nel quale sarebbe invece necessaria maggiore sicurezza e attenzione sul tema. Continuano invece a sommersi storie tragiche, anche molto diverse fra loro, ma che parlano lo stesso linguaggio di ingiustizia e di sfruttamento. Tra l'emergenza sanitaria e una nuova crisi sociale, il Paese ha bisogno di rinascere. Ma non esiste una ripresa se a pagarla sono i lavoratori e le lavoratrici con lo sfruttamento, le disuguaglianze e la mancanza di sicurezza sul posto di lavoro. Diciamo basta ad una Repubblica fondata sulla strage di lavoratori, su chi ogni giorno rischia di non tornare a casa, sul non riuscire più a mettere insieme il pranzo con la cena a causa di un lavoro sempre più povero, e sulla disoccupazione che alimenta il disagio sociale. Su questo tema non abbiamo mai abbassato la guardia; ma adesso alla politica chiediamo impegni seri, radicali e rapidi per fermare questo bollettino di guerra. Come primo passo per l'obiettivo 'zero morti sul lavoro' è necessario combattere il lavoro nero, perché molti cercano di recuperare profitto con orari di lavoro estesi al massimo. Poi investire sulla formazione dei lavoratori e delle aziende, ma soprattutto assumere ispettori del lavoro per controllare efficacemente aziende e imprese. Nel nome di questi lavoratori morti in modo atroce, abbiamo il dovere di intervenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione in campo

Ecco l'algoritmo. Moratti: «Rafforzeremo i controlli»

■ **MILANO** Sulla drammatica serie di incidenti sul lavoro che sta producendo una vera strage, oltre agli interventi del Governo, Regione Lombardia ha annunciato una serie di iniziative: su proposta della vicepresidente e assessore al Welfare, **Letizia Moratti**, la giunta ha approvato un protocollo d'intesa con l'Ispettorato interregionale del lavoro e Ance Lombardia, in linea con l'evoluzione del programma Rating audit control dell'Organisation for economic cooperation and development e in vista del Piano regionale della prevenzione 2020-2025, in fase di emanazione. E' stato istituito un gruppo di lavoro. «Inoltre –



Letizia Moratti

spiega Moratti – c'è stata la condivisione, con l'Ispettorato interregionale del lavoro, di un algoritmo che è in grado di individuare in via preventiva quali sono i cantieri carenti in sicurezza, per migliorare l'efficacia e l'efficienza della vigilanza e intervenire su obiettivi specifici. Il nostro obiettivo primario è rafforzare i controlli». L'Ispettorato interregionale del lavoro si è impegnato a condividere l'esito della vigilanza tecnica e amministrativa sui cantieri edili. Come pure a consentire l'utilizzo dell'algoritmo al personale di Regione specificatamente individuato, al quale saranno rilasciate le credenziali di accesso.